

STRUMENTO DI LAVORO SULLE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE DOMENICALI

Lo strumento che avete tra le mani vuole essere un aiuto per ciascuna Parrocchia / Unità Pastorale per riflettere sul proprio modo di celebrare l'Eucaristia soprattutto domenicale. Esso è consegnato nelle mani del **Consiglio Pastorale Parrocchiale** perché si faccia carico dell'iniziativa. Nel concreto, ci mettiamo nella prospettiva che un gruppo di persone indicate dal CPP (può essere lo stesso CPP, o il gruppo liturgico o un gruppo scelto ad hoc) intraprenda un lavoro allo scopo di aiutare la comunità che celebra l'Eucaristia domenicale a celebrare e vivere la Messa in modo rinnovato, in grado di crescere nella missionarietà.

Lo strumento si compone di due questionari introduttivi e di sei schede di lavoro.

Il questionario A – “Scheda di rilevazione sulla Messa domenicale” – suggeriamo venga compilato da due/tre persone, che rilevino alcuni dati sulle celebrazioni di una domenica ordinaria, sui soggetti che le animano, ed alcune attenzioni nei vari periodi dell'anno. L'intento è quello di raccogliere in un'unica scheda per parrocchia alcune informazioni, una sorta di rudimentale “fotografia dell'esistente”, per poterne poi parlare nel gruppo di lavoro, prendendo così le mosse da alcuni dati di realtà piuttosto che da un orizzonte teologico.

Il questionario B – “Questionario personale sulla Messa domenicale” – andrebbe invece proposto a diverse persone in ogni parrocchia. Ad es. i membri del Consiglio Pastorale stesso, alcuni adulti che frequentano, i genitori del catechismo, alcuni giovani, qualcuno che a Messa si vede poco... Raccolte alcune decine di questionari, potremmo avere qualche riscontro dei vissuti personali di queste persone. Fattane sintesi in una scheda riassuntiva, anche queste informazioni possono essere spunto di scambio di opinioni tra i membri del Gruppo di lavoro.

L'intento di questi due questionari non è certo di avere una rilevazione scientifica/sociologica, ma quello di iniziare a riflettere a partire dai nostri vissuti. Non è rilevazione da consegnare alla Diocesi, è aiuto alla parrocchia per la riflessione e il rinnovamento pastorale.

Seguono poi **sei schede**. Ciascuna di esse prova a declinare una delle sei attenzioni emerse lo scorso anno dalla lettura della *Evangelii Gaudium*, nel contesto della Messa: lo scopo è di rinnovare missionariamente la vita cristiana a partire dal vissuto eucaristico.

Ciascuna scheda prende le mosse da alcune affermazioni di Papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*; presenta poi alcuni paragrafi di teologia liturgica e invita ad una sosta di riflessione, di approfondimento e scambio con l'aiuto di alcune domande; infine ci riporta al concreto vissuto celebrativo offrendo delle piste concrete per vedere come stiamo celebrando e intravedere come potremmo meglio celebrare. La parte finale della scheda è uno spazio vuoto, in cui il gruppo di lavoro può raccogliere brevemente il percorso fatto e annotare le decisioni operative emerse.

Da notare:

- Non proponiamo un percorso sulla liturgia, ma un percorso su temi della *Evangelii Gaudium* che viviamo anche nella liturgia domenicale.
- Il lavoro è proposto alle singole parrocchie, perché sia utile anzitutto a loro. E poiché si tratta di parrocchie di una stessa Diocesi che intende camminare sinodalmente, risulterà molto utile se ogni gruppo di lavoro comunicherà alla Diocesi il percorso fatto e gli aspetti celebrativi su cui avrà deciso di investire di più.

Servissero chiarimenti, si può contattare la Segreteria pastorale: 0438/948231, segreteria@diocesivittorioveneto.it

A. SCHEDA DI RILEVAZIONE SULLA MESSA DOMENICALE

Una scheda per parrocchia, da compilare da qualcuno incaricato dal Consiglio pastorale.
I dati raccolti sono ad uso di ciascuna parrocchia, come aiuto per avviare una riflessione sulle proprie celebrazioni, partendo non dal teologico ma da quello che concretamente viviamo.

Sezione “anagrafica” / dati

Parrocchia di

Abitanti:

Conteggio dei partecipanti alle Messe di una domenica

(si suggerisce in una domenica ordinaria, senza particolari ricorrenze o celebrazioni):

Data

Messa delle ore	presso	N. presenti	Bambini e ragazzi (fino ai 14 anni)	Giovani (fino ai 30 anni)	Adulti (fino ai 60)	Oltre i 60 anni	Eventuali note

Per il confronto in gruppo:

- Quali le nostre considerazioni su queste cifre?

L'animazione delle celebrazioni

NB 1. La seguente griglia si pone l'obiettivo di leggere l'esistente, non vuole indurre l'idea che in tutte le parrocchie debbano essere presenti e operative tutte le figure elencate.

	presenza				note / cosa fa [qualche nota descrittiva]
	ogni messa festiva	una messa festiva	ad occasione	non presente	
parroco	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
sacerdoti con incarico in parrocchia	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
sacerdoti presenti occasionalmente	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
diacono	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
coro 1	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
coro 2	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
coro 3	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
gruppo liturgico	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
gruppo lettori	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
chierichetti e ministranti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
organista / musicista	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

(segue)

	ogni messa festiva	una messa festiva	ad occasione	non presente	note / cosa fa [qualche nota descrittiva]
cantore che intona i canti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
ministri comunione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
sacrestano	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
cura della chiesa (fiori, pulizie...)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
.....	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

NB 2. Siamo in fase di lettura dell'esistente, non di raccolta di proposte per migliorarlo. Rifletteremo poi, con le altre schede, sui possibili miglioramenti da mettere in atto.

Per il confronto in gruppo:

- Quali considerazioni possiamo fare sui diversi ruoli? Ossia, per ciascuno di essi, oltre alla descrizione annotata in tabella, possiamo fare qualche considerazione su quanto contribuiscono alla qualità della celebrazione?
- Come si coordinano tra loro?

Rilevazioni su altre Messe festive durante l'anno

Celebrazioni eucaristiche durante l'anno liturgico, rilevanti in prospettiva nuova evangelizzazione.

<i>Quando</i>	<i>Rivolta a</i>	<i>Differenze rispetto a una celebrazione ordinaria e/o attenzioni messe in atto</i>
Apertura dell'anno catechistico	
Avvento	
Natale	
Tempo di Natale	
Quaresima	
Pasqua	
Tempo Pasquale	
Battesimi	
Prime comunioni	
Cresime	
.....	
.....	
.....	

Per il confronto in gruppo:

- Quali le nostre considerazioni su queste celebrazioni? Come vengono coinvolte le persone?

B. QUESTIONARIO PERSONALE SULLA MESSA DOMENICALE

Questionario compilato da:

(NON nome e cognome, ma una caratterizzazione; es. membro CPP, giovane, catechista, genitore, ecc...)

Tre parole sulla Messa

Quali parole (tre) legheresti all'esperienza della Messa, per come la vivi/vedi tu:

.....

Oppure, puoi scegliere tre parole dall'elenco che segue:

abitudine	ascolto	bellezza	canto	chiamata
costrizione	dialogo	dono	dovere	emozione
famiglia	gioia	gratitudine	impegno	incontro
incoraggiamento	insegnamento	ispirazione	noia	pace
parole	pausa	promessa	relazioni	riflessione
rispetto	ristoro	scoperta	scrupolo	servizio
solennità	sopportazione	timore	tradizione

Affermazioni sulla Messa

1) Quanto senti importante per te ciascuna delle seguenti affermazioni?

2) Puoi indicare la gerarchia di queste affermazioni, numerandole da 1 (più importante per me) a 12 (meno importante per me)

	Per nulla	Poco	Molto	ordine
L'ascolto della Parola di Dio mi fa crescere	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Nella Messa mi sento parte di una comunità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Nella Messa trovo motivi per mettermi a servizio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
La Messa mi aiuta a pregare per la mia Chiesa e la mia terra	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Nella Messa trovo fonte di gioia e di speranza	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
La Messa mi motiva a vivere ogni giorno da cristiano	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Nella Messa affido a Dio gioie, fragilità e sofferenze	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
La Messa mi fa sentire parte del mondo e della storia	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
La Messa mi fa prestare attenzione a chi vive nel bisogno	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Nella Messa mi sento "a casa"	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Nella Messa sento di vivere un incontro con Cristo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sento che la Messa trasforma la mia vita	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Se vuoi

Puoi aggiungere alcune considerazioni personali su come vivi la Messa:

.....
.....
.....

1. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA È FONTE DI GIOIA E DI SPERANZA

1. In ascolto di Papa Francesco

Tutta l'esortazione Evangelii Gaudium è pervasa dal tema della gioia e della speranza. Senza la gioia e la speranza cristiana è impossibile essere missionari e annunciatori credibili del vangelo. Vogliamo rimetterci in ascolto delle parole di Papa Francesco: a fronte del rischio tristezza che coinvolge tutti, Gesù offre la gioia dell'essere discepoli missionari.

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.” (EG 1)

“Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».” (EG 3)

“Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre «nuova».” (EG 11)

2. Entrando nel mistero eucaristico

“Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi”. Questo saluto liturgico, tratto dalla Lettera ai Romani di San Paolo (15,13), sottolinea il peculiare legame tra la celebrazione eucaristica e il fatto che essa diventi per il cristiano nutrimento della gioia e motivo della speranza, in virtù della potenza dello Spirito che opera nella liturgia. In tal modo essa è “fonte e culmine” della vita della Chiesa (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 10), che trova nell'Eucaristia domenicale una delle sue espressioni più piene.

Come ricordavano i vescovi italiani oltre trent'anni fa nella nota pastorale *Il giorno del Signore*, la domenica del cristiano, in cui la partecipazione all'Eucaristia ne costituisce il tratto caratteristico benché non esclusivo, richiede il “ritrovarsi a celebrare gioiosamente insieme”, ricordando che “astenersi dal lavoro e dalla fatica, e deporre la tristezza delle cure quotidiane, diventa affermazione del trionfo della vita e del primato della gioia” (n. 15).

Del resto il prevalere della festa sulla fatica, a cui il riposo domenicale invita, trae origine dalla risurrezione di Cristo, come evento centrale della fede che dà senso all'ordinarietà della vita umana e la orienta alla speranza. Una speranza non declinata soltanto al futuro, ma capace di trasformare il presente.

Per questo l'Eucaristia alimenta qui e ora il cammino dei credenti – con tutti i tratti tipici della propria umanità, con luci e ombre – quali “pellegrini” orientati al Regno di Dio. Perciò “la vera gioia è riconoscere che il Signore rimane tra noi, compagno fedele del nostro cammino. L'Eucaristia ci fa scoprire che Cristo, morto e risorto, si mostra nostro contemporaneo nel mistero della Chiesa, suo Corpo” (Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, n. 97).

Scambio di riflessioni

- Ci diamo qualche minuto perché ciascuno possa rileggere personalmente i testi dei punti 1 e 2, e possa sottolineare ciò che più lo colpisce.
- Ci confrontiamo in gruppo su quanto ci ha colpito nei testi e sulle seguenti domande:
 - Nella mia esperienza personale, in che cosa sento che la Messa è fonte di gioia e di speranza per la mia vita?
 - Nella nostra comunità quali attenzioni abbiamo per creare un clima in cui tutti possano sentirsi accolti e a loro agio?

3. Spunti per una celebrazione rinnovata missionariamente

La Liturgia Eucaristica è fonte di gioia e di speranza in molteplici momenti: dal sentirci comunità chiamata e riunita nel nome del Signore all'essere inviati come missionari, dall'ascolto della Parola alla comunione con il Corpo di Cristo, dall'entrare in una casa preparata per me alla bellezza del pregare assieme.

La nostra attenzione vorrebbe qui concentrarsi su due aspetti particolari: l'accoglienza e il canto liturgico.

Il momento celebrativo si caratterizza, nella sua parte iniziale, dall'accoglienza, come premessa per una piena condivisione di quanto in seguito sarà proposto. La consapevolezza che, prima di tutto, siamo stati noi, personalmente, invitati e accolti dal Signore ci provoca a fare di questo atteggiamento umano la misura del nostro relazionarci con gli altri nella vita di ogni giorno. Accolti da Lui, per accogliere gli uni gli altri, oltre il momento celebrativo.

Anche lo spazio nel quale viviamo l'esperienza comunitaria d'incontro con Cristo deve essere adeguato, nello stile della "nobile semplicità" raccomandata dal Concilio Vaticano II. La ricerca di una essenzialità che favorisca il convergere di mente, cuore e spirito verso ciò che è prioritario: l'altare e l'ambone.

Sappiamo presentare una chiesa ordinata, pulita, adorna, curata negli spazi? A volte già dall'ingresso – costipato di avvisi, riviste, bacheche – si respira un clima di non ordine...

I riti d'introduzione possono diventare la nota del diapason perché chi partecipa alla Messa si senta accolto e non percepisca un clima d'improvvisato.

L'accoglienza alla porta della chiesa, in qualche occasione, da parte dei ragazzi del catechismo oppure del celebrante, l'introduzione alla liturgia del giorno, la processione iniziale con ceri e incenso nelle solennità sono alcuni segni che potrebbero dare un tono di gioia e di cura alla celebrazione.

Una condivisione piena è favorita anche dal canto con il quale ha inizio la celebrazione, fondendo le tante voci in un'unica voce, per sentirci famiglia di Dio e, introducendoci già, soprattutto attraverso il testo insieme cantato, nel clima della celebrazione stessa. Come il canto di ingresso, così anche gli altri canti della Messa hanno valore non solo per la loro bellezza esteriore ma soprattutto perché sono espressione della nostra preghiera, della lode e contemplazione del mistero di Dio.

A volte però siamo stanchi dei soliti canti scelti con la motivazione che sono a tutti conosciuti.

Scelta dei canti e momenti celebrativi, spazi e tempi per il coro e l'assemblea, presenza di un animatore per intonare i canti potrebbero essere punti su cui riflettere.

Proposte del gruppo

- Per essere concreti, come potremmo migliorare e rinnovare la nostra celebrazione eucaristica domenicale sugli aspetti trattati in questa scheda?

2. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA È LUOGO PRIVILEGIATO PER INCONTRARE GESÙ

1. In ascolto di Papa Francesco

Francesco, parlando della spiritualità degli evangelizzatori, mette al primo posto l'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva. Gesù sa parlare al cuore degli uomini, noi abbiamo bisogno di lasciarci affascinare da lui; anche il nostro impegno di missionari può essere svolto solo da discepoli, cioè in comunione costante con Lui. Riascoltiamo il pensiero di Francesco.

“Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. Ogni volta che si torna a scoprirlo, ci si convince che proprio questo è ciò di cui gli altri hanno bisogno, anche se non lo riconoscano. A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo *risponde alle necessità più profonde* delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno.” (EG 265)

“Abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno *spirito contemplativo*, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova.” (EG 264)

“Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario.” (EG 266)

2. Entrando nel mistero eucaristico

“Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della Messa; è presente con la sua forza nei sacramenti; è presente nella sua Parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura; è presente infine quando la Chiesa prega e loda” (*Sacrosanctum Concilium*, n. 7). Partecipare alla liturgia, pertanto, è anzitutto vivere un incontro con Cristo, come punto culminante e sorgivo di una relazione viva con il Signore Gesù.

Un incontro al quale si è anzitutto chiamati e convocati, riconoscendo in lui l'iniziativa prima che dà origine a questo avvenimento, come dice del resto lo stesso termine “Chiesa”, *ek-klesìa*, che significa essere “chiamati ad uscire da sé per convergere insieme”.

È in risposta a questa chiamata che ci precede che può avvenire l'incontro con Cristo, come incontro di due libertà: quella di Dio e quella del credente. In ogni atto di culto, perciò, oltre a Dio, è l'uomo nella sua interezza a coinvolgersi: con i suoi slanci di santità ma anche con la consapevolezza della propria fragilità creaturale e la coscienza del proprio peccato, con intuizioni e intelligenza ma anche con sentimenti e corporeità, con la gratitudine e l'animo sollevato per gli eventi gioiosi della propria vita ma anche con le preoccupazioni e le fatiche del vivere quotidiano.

Nella celebrazione eucaristica sono ben compendiate tutte queste dimensioni, grazie alla varietà dei suoi registri comunicativi e dei suoi contenuti: da un lato l'ascolto della Parola che colpisce cuore e mente di chi ascolta, ma allo stesso tempo il canto e le diverse posture del corpo che coinvolgono

l'interrezza della persona dentro il dialogo salvifico con il Signore; da un lato l'accento posto sulla libertà dell'uomo chiamata a responsabilità e a riconoscere la propria fragilità, dall'altro la sorprendente vicinanza di Dio che nella sua misericordia fascia le ferite dell'uomo e si fa dono con tutto sé stesso.

Scambio di riflessioni

- Ci diamo qualche minuto perché ciascuno possa rileggere personalmente i testi dei punti 1 e 2, e possa sottolineare ciò che più lo colpisce.
- Ci confrontiamo in gruppo su quanto ci ha colpito nei testi e sulle seguenti domande:
 - Quali momenti della Messa mi aiutano a vivere l'incontro con Gesù e il suo insegnamento?
 - Quali attenzioni favoriscono l'incontro con Cristo da parte dell'assemblea che celebra? Come le mettiamo in atto nelle Messe della nostra parrocchia?

3. Spunti per una celebrazione rinnovata missionariamente

Nel concreto potremmo chiederci come viviamo l'incontro con il Signore in modo speciale nell'atto penitenziale, nella Comunione e nell'adorazione eucaristica.

La preghiera penitenziale, posta all'inizio della celebrazione, prevede diverse formule: dal *Confesso*, al *Kyrie tropato*¹, all'aspersione con l'acqua benedetta. Tutte lodano e sottolineano la bontà e la misericordia di Dio. Egli, nel suo infinito amore per l'uomo, sa accogliere il cuore contrito e donare il suo perdono.

Nelle nostre celebrazioni è più frequente l'uso del *Confesso*, e generalmente l'atto penitenziale è gestito quasi unicamente dal celebrante. Esso dovrebbe invece essere vissuto in modo più partecipato, comunitario e legato alla vita: dovrebbero trovarvi posto le fragilità dell'uomo, le situazioni di sofferenza, d'ingiustizia e di violenza. E la partecipazione corale nel canto del *Signore, pietà* può esaltare l'invocazione corale di un popolo toccato dalla grazia del perdono.

I segni e i gesti nella liturgia esprimono sentimenti e aiutano a vivere ciò che si celebra.

L'accostarci alla santa comunione, incontro privilegiato con il Signore Gesù, richiede consapevolezza e compostezza. Chiede un silenzio interiore di preghiera e di adorazione e una partecipazione attiva al canto che accompagna un popolo in cammino che cerca in Gesù il suo nutrimento spirituale.

Pure l'adorazione eucaristica, prolungamento di quanto celebrato nella Messa, è momento forte e intenso di incontro con Gesù. Un tempo che richiede di saperci fermare, di fissare lo sguardo, di aiutarci nella preghiera con qualche sussidio.

Lo stare in ginocchio, il bruciare l'incenso, il consumarsi dei ceri dicono che l'evento sta avvenendo nella storia e nel tempo. Cristo si offre alla mia preghiera in quel momento di grande intensità.

Proposte del gruppo

- Per essere concreti, come potremmo migliorare e rinnovare la nostra celebrazione eucaristica domenicale sugli aspetti trattati in questa scheda?

¹ Il *Kyrie tropato* è in forma litanica breve: realizza un dialogo fra un solista che propone (spesso il celebrante) e l'assemblea che risponde con una breve acclamazione. Ad es. "*Signore, tu sei la via che ci conduce al Padre, ma noi seguiamo altre strade, abbi pietà di noi. Signore, pietà*".

3. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA RAVVIVA L'APPARTENENZA ALLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI MISSIONARI

1. In ascolto di Papa Francesco

Papa Francesco insiste molto sulla necessità che i cristiani diano testimonianza di comunione e riscoprano la vocazione ad essere discepoli missionari, ad essere, insieme, in ascolto e in comunione con il Maestro (discepoli) e missionari del suo amore.

“Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate.” (EG 99)

“In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”.” (EG 120)

“La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana.” (EG 174)

“Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.” (EG 127)

2. Entrando nel mistero eucaristico

Dalla Parola di Dio che chiama alla fede, nasce la comunità cristiana, comunità di coloro che sono inseriti con il Battesimo nella Pasqua di Cristo per diventare Chiesa. Il cammino cristiano raggiunge il suo apice nella partecipazione sacramentale all'Eucaristia, alimento quotidiano della vita del credente, che gli permette di ricevere la forza di quel cibo spirituale, per conformarsi sempre più a Cristo e vivere nella Chiesa i legami e le relazioni che la rendono “un solo corpo nel Signore”.

Se dunque è vero che la Chiesa “fa” – celebra – l'Eucaristia, è ancor più vero che è l'Eucaristia a “fare” – edificare – la Chiesa come corpo di Cristo, nel quale ciascuno si scopre inserito come “pietra viva”, come membro effettivo dell'unico corpo, in un'appartenenza che dà identità di figli di Dio e di fratelli. Essa si manifesta come appartenenza nella fede, nella speranza e nella carità: nella fede perché ci si riconosce credenti nel Dio che Gesù Cristo ci ha narrato con la sua vita e la sua parola; nella speranza perché orientati al Regno di Dio e al suo compimento, in vista del quale si abita il presente; nella carità perché ciascuno accoglie l'altro in spirito di fraternità.

Tale appartenenza alla comunità cristiana si declina nello stile dei “discepoli”, di coloro che sono in ascolto del Maestro, di coloro che desiderano mettersi al suo servizio e a seguirlo con gioia. Per questo l'Eucaristia raccoglie insieme i battezzati ogni domenica come comunità cristiana che celebra, che vive l'incontro con Cristo, ascoltandone la Parola e accogliendo il dono della sua presenza nel Pane e nel Vino consacrati.

Allo stesso tempo, però, la comunità cristiana si scopre inviata, si scopre missionaria: così ci ripete la liturgia al termine di ogni celebrazione eucaristica: *“Ite, missa est”*, *“Andate, è la missione!”*. L’essere Chiesa si manifesta dunque nella testimonianza che avviene nel quotidiano, dopo essersi nutriti di Cristo, per portare lui negli ambiti della vita ordinaria (famiglia, lavoro, tempo libero) e trasformare l’Eucaristia celebrata in vita vissuta.

Scambio di riflessioni

- Ci diamo qualche minuto perché ciascuno possa rileggere personalmente i testi dei punti 1 e 2, e possa sottolineare ciò che più lo colpisce.
- Ci confrontiamo in gruppo su quanto ci ha colpito nei testi e sulle seguenti domande:
 - Quali stimoli ricevo dalla Messa per vivere da discepolo in ogni momento e luogo della mia vita?
 - Secondo noi, in cosa la Messa favorisce il senso di appartenenza alla comunità? E la nostra parrocchia quali attenzioni mette o potrebbe mettere in atto per favorire il senso di appartenenza di ciascuno?

3. Spunti per una celebrazione rinnovata missionariamente

Anche se viviamo l’appartenenza alla comunità dei discepoli missionari in tutta la celebrazione, portiamo qui l’attenzione su due momenti in particolare: l’ascolto della Parola ed il congedo.

La Liturgia della Parola è la prima delle due mense preparate nella celebrazione eucaristica e luogo per la proclamazione della Parola di Dio è l’ambone (non è il luogo degli avvisi o dei saluti...).

Essere discepoli significa ascoltare la parola del Maestro, metterci alla sua scuola, obbedire alla sua voce.

Sarebbe bello che questa parte della Messa fosse ben valorizzata nella ricchezza dei momenti di ascolto, di proclamazione, di canto e di dinamiche a cominciare dalla preparazione e diversificazione dei lettori.

Un gruppo di lettori predisposto dà dignità e attenzione a questo servizio. La diversa voce dei lettori esalta e rispetta maggiormente la diversa natura dei testi che sono proclamati da un lezionario, non da un foglietto.

La prima lettura è un testo storico o sapienziale, il salmo è una preghiera. Il salmo, poi, nato per essere salmodiato, dovrebbe essere cantato sempre almeno nel suo ritornello. In modo che la proclamazione della Parola si animi, assuma maggiormente la fisionomia di una parola evento-sacramento, come deve essere la Parola di Dio.

Discepoli missionari. Discepoli che hanno ascoltato e si sentono mandati ad annunciare, a testimoniare. È questa la portata dei riti di congedo. Il ritornare nel mondo nutriti, sostenuti e benedetti. Un’assemblea che si scioglie con il canto ed esce rincuorata e rinnovata. Mandata alla missione. Come sono inviati i ministri della comunione per portare il corpo di Cristo agli ammalati e agli infermi così ciascuno è inviato a vivere ciò che ha celebrato.

Proposte del gruppo

- Per essere concreti, come potremmo migliorare e rinnovare la nostra celebrazione eucaristica domenicale sugli aspetti trattati in questa scheda?

4. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA FAVORISCE UNO SGUARDO POSITIVO SUL MONDO

1. In ascolto di Papa Francesco

Il cristiano non è né ingenuo né pessimista; egli vede il male presente nel mondo ma conosce anche la presenza e l'opera dello Spirito di Dio nella vita delle persone e nella storia. Inoltre il credente sa anche farsi carico del mondo: egli intercede perché Dio, il Signore della storia, possa compiere negli uomini il suo progetto di bene. Ascoltiamo il pensiero del Papa.

“I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all’oscurità. La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l’acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania.” (EG 84)

“Chi accompagna una persona sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall’esterno.” (EG 172)

“Crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi. La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo al margine di questo cammino della speranza viva!” (EG 278)

“C’è una forma di preghiera che ci stimola particolarmente a spenderci nell’evangelizzazione e ci motiva a cercare il bene degli altri: è l’intercessione. Intercedere non ci separa dalla vera contemplazione, perché la contemplazione che lascia fuori gli altri è un inganno.” (EG 281)

2. Entrando nel mistero eucaristico

La celebrazione eucaristica offre l’umanità e il cosmo a Dio, che tutto trasforma in nuova creatura con la forza dello Spirito Santo, come anticipazione di ciò che avverrà alla fine del tempo. Nella Messa, l’uomo, la materia e il mondo vengono santificati; e ciò avviene in modo del tutto speciale per il pane e il vino, “frutti della terra e del lavoro dell’uomo” che nell’Eucaristia diventano sacramento di Cristo. Tutto il mondo – “terra e lavoro dell’uomo”, creazione e umanità – appare così coinvolto nella celebrazione dell’Eucaristia.

Non solo. Ogni Eucaristia, infatti, ci allarga gli orizzonti: è sì un’azione che avviene in un luogo preciso e delimitato – una chiesa, un santuario, una comunità concreta e specifica – ma allo stesso tempo la liturgia dilata i confini dello spazio e del tempo, mettendo in sintonia – in “comunione”, potremmo dire – i cristiani e gli uomini di ogni luogo e di ogni epoca. Il sacerdote prega infatti così nel canone della Messa: “Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa *su tutta la terra* e qui convocata” (Preghiera Eucaristica II), ricorda coloro che “ci hanno preceduto con il segno della fede” (Canone Romano), invoca l’intercessione dei Santi del cielo, e addirittura abbraccia quanti sono ancora alla ricerca di Dio “perché lo possano trovare” (Preghiera Eucaristica IV).

In tal modo l’Eucaristia educa il credente a guardare oltre sé stesso e alla sua limitata esperienza: lo invita a rendersi responsabile verso il mondo intero e l’intera storia dell’umanità, a pregare per le necessità di tutti gli uomini, a maturare uno sguardo positivo sul presente, dal momento che tutto il mondo è oggetto dell’amore e della provvidenza di Dio Padre.

Creato e umanità, fede e storia, liturgia e mondo, religione e vita sociale non sono ambiti separati e distinti: il credente è invece chiamato a portare il mondo nell'Eucaristia, per poter efficacemente trasformare con la forza dell'Eucaristia il mondo.

Scambio di riflessioni

- Ci diamo qualche minuto perché ciascuno possa rileggere personalmente i testi dei punti 1 e 2, e possa sottolineare ciò che più lo colpisce.
- Ci confrontiamo in gruppo su quanto ci ha colpito nei testi e sulle seguenti domande:
 - In quali aspetti sento che la Messa allarga i miei orizzonti al mondo e alla storia, e mi aiuta ad averne uno sguardo sereno e positivo?
 - Nella nostra parrocchia, quali attenzioni abbiamo per “portare il mondo” nella nostra celebrazione?

3. Spunti per una celebrazione rinnovata missionariamente

Il rapporto tra Dio e l'uomo è un divenire di relazione, di fragilità, di perdono, di grazia. E ciò è espresso in varie parti della celebrazione eucaristica: una continua tensione positiva tra il cuore di Dio e quello dell'uomo.

Espressioni che indichino una liturgia attenta al rapporto tra Dio e l'uomo possono essere particolarmente le monizioni e la preghiera dei fedeli.

Una breve introduzione alla Messa per ricordare il nostro convenire, il tema della Liturgia del giorno, i motivi di lode e di ringraziamento può essere opportuna in una celebrazione domenicale. Una didascalia che abbia il gusto dello sguardo positivo su ciò che ci circonda, vicina alla realtà vissuta. Come pure dovrebbero essere le intenzioni della preghiera dei fedeli.

Spesso invece si prendono i foglietti e si leggono le intenzioni tali e quali come sono scritte: per la Chiesa, per il mondo, per la pace, magari anche per ciò che avviene nelle Diocesi dove si stampano i foglietti. Può succedere allora che si preghi per tutti e per tutto e invece non si preghi per la propria comunità e per il cammino della nostra Chiesa diocesana. La preghiera ‘dei fedeli’ o ‘universale’ dovrebbe gelosamente conservare una duplice tensione: verso le persone che vivono in quella comunità e verso il presente della Chiesa e del mondo in cui i cristiani sono chiamati a vivere in quel momento. I formulari di preghiera possono essere utili come canovaccio ma devono essere, continuamente e pazientemente, aggiornati e bisognosi di far loro prendere radice in quel tempo e in quel luogo.

Proposte del gruppo

- Per essere concreti, come potremmo migliorare e rinnovare la nostra celebrazione eucaristica domenicale sugli aspetti trattati in questa scheda?

5. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA EDUCA ALL'ACCOGLIENZA DEI POVERI E ALLA POVERTÀ

1. In ascolto di Papa Francesco

Sono numerose e intense le pagine della Evangelii Gaudium che parlano dei poveri e della esigenza che la chiesa di Cristo si faccia povera e sia sempre a servizio dei poveri. Leggiamo alcuni passaggi: ascoltare il grido dei poveri, servire i poveri, farsi poveri, aver cura dei più fragili.

“Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo.” (EG 187)

“La bellezza stessa del Vangelo non sempre può essere adeguatamente manifestata da noi, ma c'è un segno che non deve mai mancare: l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via.” (EG 195)

“Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infeconde o con discorsi vuoti.” (EG 207)

“Desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro.” (EG 198)

“Tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra.” (EG 209)

“È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc. I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti.” (EG 210)

2. Entrando nel mistero eucaristico

A differenza di quanto avviene negli altri Vangeli, nell'edizione secondo Giovanni, non è raccontata l'istituzione dell'Eucaristia nell'ultima cena di Gesù con i discepoli. Tale racconto è infatti sostituito con l'episodio della lavanda dei piedi (cfr. 13,1-15). Giovanni rivela così il senso profondo dell'Eucaristia in rapporto al servizio, all'amore verso gli altri, quello stesso amore che porta Gesù a far dono della propria vita sulla croce per la salvezza dell'umanità e del mondo.

Del resto, è tutta la vita di Cristo ad essere racchiusa nel segno dell'abbassamento, del farsi servo, del vivere nell'umiltà per farsi vicino e accessibile a tutti, partendo dai poveri e dai piccoli. Come ci ricorda l'apostolo Paolo, il Figlio di Dio ha “svuotato” sé stesso facendosi servo, fino a vivere l'esperienza della croce (cfr. *Fil* 2,1-11) e a farsi “maledetto” tra gli esclusi, per riversare sugli uomini la benedizione di Dio. È così che poi si risorge: facendosi dono senza misura, nella vicinanza a chi non ha speranza, nell'attenzione a chi è “scartato” da tutti.

Il cristiano pertanto non è indifferente al tema della povertà. È nel cuore stesso dell'Eucaristia che nasce l'attenzione ai poveri e il desiderio di una Chiesa che si vuole povera per essere con gli ultimi, sull'esempio del suo Maestro e Signore. Le parole della Preghiera eucaristica 5^a/C, offerta come possibilità dal Messale Romano, esprimono a Dio la richiesta di una Chiesa davvero missionaria

nell'amore: "Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; [...] fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti".

Fin dai primissimi secoli della Chiesa era evidente questo legame tra Eucaristia e carità, tanto che nella celebrazione erano presentati sulla mensa eucaristica anche i doni per le necessità dei più poveri: nasce così il momento dell'offertorio, che tutt'ora conserviamo nelle nostre celebrazioni. E proprio lo stile che nasceva dall'Eucaristia condivisa, era il tratto che tutti stupiva e che a molti faceva venire la curiosità di accostarsi alla fede.

Scambio di riflessioni

- Ci diamo qualche minuto perché ciascuno possa rileggere personalmente i testi dei punti 1 e 2, e possa sottolineare ciò che più lo colpisce.
- Ci confrontiamo in gruppo su quanto ci ha colpito nei testi e sulle seguenti domande:
 - La Messa mi aiuta a prestare attenzione a chi vive nel bisogno e a mettermi concretamente a servizio? Quali aspetti della Messa mi sembrano più stimolanti a tal proposito?
 - Come il celebrare della nostra comunità fa proprio uno stile di sobrietà, di "nobile semplicità" (Conc. Vat. II), che esprime la scelta di essere Chiesa povera per i poveri?

3. Spunti per una celebrazione rinnovata missionariamente

L'offertorio è un nome improprio: la liturgia postconciliare lo chiama 'preparazione delle offerte'. Preparare le offerte significa metterle in tavola, cioè portarle all'altare. Ma non si portano sull'altare se vi si trovano già. La preparazione di qualcosa che di fatto è già preparato dà alla Messa, o contribuisce a darle, il carattere di "facciamo finta di". Il rito, invece di essere un evento, diventa una messa in scena. Non lo diventa per questo piccolo particolare. Ma i piccoli particolari ripetuti vi contribuiscono.

Il Messale romano ci ricorda che: «È bene che i fedeli esprimano la loro partecipazione per mezzo dell'offerta, portando il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucaristia, o altri doni per le necessità della Chiesa e dei poveri» (MR 308).

L'indicazione è estremamente semplice. Essa cita due tipi di offerte: una per la celebrazione – il pane e il vino – e una per le necessità della Chiesa e dei poveri. Va quindi ricordato che non è opportuno offrire oggetti vari, puramente simbolici: un libro, dei sandali, un quaderno, dei cartelloni od altro sono estranei a questo momento celebrativo.

Sarebbe bello valorizzare veramente la preparazione dell'altare e delle offerte per il sacrificio eucaristico portando i ceri, i fiori, il messale, il pane e il vino; presentando dei doni e delle offerte per chi ne ha bisogno e secondo le necessità della Chiesa.

Proposte del gruppo

- Per essere concreti, come potremmo migliorare e rinnovare la nostra celebrazione eucaristica domenicale sugli aspetti trattati in questa scheda?

6. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA È OPPORTUNITÀ DI UNA FORMAZIONE PERMANENTE

1. In ascolto di Papa Francesco

Papa Francesco insiste molto sulla necessità che tutti i battezzati curino la propria formazione, anche in vista dell'annuncio e della testimonianza del vangelo. E il mezzo per eccellenza della formazione è la Parola di Dio, soprattutto quando è proclamata nella celebrazione eucaristica.

“Tutta l’evangelizzazione è fondata sulla Parola di Dio, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell’evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all’ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell’Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un’autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana.” (EG 174)

“L’omelia può essere realmente un’intensa e felice esperienza dello Spirito, un confortante incontro con la Parola, una fonte costante di rinnovamento e di crescita.” (EG 135)

“Lo studio della Sacra Scrittura dev’essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L’evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente «Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato sé stesso». Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata.” (EG 175)

2. Entrando nel mistero eucaristico

L’anno liturgico, nella sua ritmicità scandita dal susseguirsi delle domeniche, rappresenta per i credenti il più variegato, ampio e completo itinerario di formazione, che vede nell’Eucaristia il suo momento sorgivo e culminante. Nella liturgia, infatti, avviene una formazione di tipo “iniziatico”, non “didascalico”: la liturgia, cioè, non ha la preoccupazione di trasmettere nozioni e di insegnare concetti (questo, semmai, è compito della teologia e della catechesi, che preparano alla liturgia e aiutano a comprenderla); essa ha piuttosto lo scopo di far vivere in modo esperienziale ed esistenziale la relazione con Cristo e il suo mistero pasquale. In quanto espressione della relazione con Dio, la liturgia è un “grembo fecondo” che fa nascere nella fede i figli di Dio e li educa a una vita “da risorti”. L’Eucaristia diventa così una “scuola” permanente di formazione attorno al Signore Gesù, luogo educativo in cui Dio ci rivela sé stesso e dove si rende disponibile all’incontro, luogo in cui la fede stessa prende forma e viene trasmessa.

È l’Eucaristia stessa quindi, nel fatto di praticarla e di frequentarla, che si spiega da sé e si fa comprendere: la si conosce nella misura in cui la si vive. Non a caso, infatti, l’Eucaristia è punto di arrivo dell’iniziazione cristiana, e insieme punto di partenza di un graduale approfondirsi della relazione con Dio.

Un singolare momento formativo nel contesto dell’Eucaristia domenicale, consiste poi nella liturgia della Parola e, specialmente, nell’omelia. Proprio l’omelia, infatti, adeguatamente preparata e curata nel suo linguaggio e stile comunicativo, permette di cogliere l’attualità della Parola di Dio: indicando la bellezza degli orizzonti che essa dischiude, raccontando la grandezza dell’amore del Padre che

continua ad accompagnare ogni uomo, suggerendo i passi concreti percorribili per una comunità cristiana unita a Cristo e autenticamente missionaria.

Scambio di riflessioni

- Ci diamo qualche minuto perché ciascuno possa rileggere personalmente i testi dei punti 1 e 2, e possa sottolineare ciò che più lo colpisce.
- Ci confrontiamo in gruppo su quanto ci ha colpito nei testi e sulle seguenti domande:
 - Quali aspetti della mia vita trovano nutrimento / crescono nel partecipare alla Messa? Come la Messa favorisce questa trasformazione?
 - Quali attenzioni mette in atto la nostra parrocchia per ascoltare, lasciarsi trasformare e annunciare la Parola di Gesù?

3. Spunti per una celebrazione rinnovata missionariamente

Il popolo di Dio trova nutrimento e si forma grazie a tutta l'azione liturgica. Vogliamo qui porre la nostra riflessione su un momento significativo a servizio della Parola proclamata: l'omelia.

Essa è un cristallo iridescente: imperniata sulla Parola di Dio, può spaziare dalla liturgia del giorno segnata nel tempo dell'anno liturgico, a qualche tema di attualizzazione, alla vita della comunità cristiana.

È una breve riflessione che il celebrante rivolge alla comunità riunita. È omelia, non predica. Nell'omelia ricorrono i temi della Parola di Dio non le prescrizioni o i rimbrotti.

Un'omelia è portatrice, per definizione, di speranza, rilancio, vita, attese.

L'omelia è una componente delicata della celebrazione eucaristica: richiede una preparazione, obbliga ad una scelta tra vari temi e pensieri, esige un tempo da dedicarle.

Il gruppo della *lectio* settimanale, i gruppi di ascolto della Parola di Dio – che stanno gradualmente diffondendosi nelle parrocchie – potrebbero essere, per un sacerdote, il bacino da cui attingere spunti, intuizioni, bisogni e attese di una comunità cristiana. Un terreno a cui guardare e in base al quale spargere la semente dell'annuncio evangelico.

Proposte del gruppo

- Per essere concreti, come potremmo migliorare e rinnovare la nostra celebrazione eucaristica domenicale sugli aspetti trattati in questa scheda?

Breve bibliografia

Per un possibile approfondimento ai temi trattati in queste schede:

- AA.VV., *Ars Celebrandi*, Ed. Qiqajon, Magnano, 2008.
- Alberto Carrara, *Note spicciole di liturgia eucaristica*, in *La Rivista del Clero Italiano* 3 (2016), p. 226-240 e 4 (2016) p. 308-320.